

## CINEMA TRA PRECARI EUROPEI E IL CRAC DEI TITOLI TOSSICI

**ATIPICI  
A CHI**

**Bruno  
Ugolini**  
GIORNALISTA



Il mondo ci sta crollando addosso e non possiamo farci niente». Sono le parole di un capo operaio nel film di Giuliano Montaldo, «L'industriale». Sembrano riassumere uno stato d'animo che ha pervaso molte opere presenti al Festival del cinema di Roma. Sugli schermi hanno fatto la loro comparsa personaggi e vicende di grande attualità. Così l'opera di Montaldo parla di un imprenditore costretto a fare i conti con banche che a volte assumono atteggiamenti da strozzinaggio e con la rivalità di partner tedeschi pronti a inghiottire le malmesse imprese italiane. È la severa lotta connessa alla globalizzazione e che miete vittime non solo tra i «salariati» ma anche tra gli imprenditori soprattutto di piccole e medie aziende. Anche se qui il protagonista, il bravissimo Favino (già apprezzato nei panni di Giuseppe Di Vittorio, ora, invece, intento a vestire quelli dell'industriale metalmeccanico torinese) riesce a vincere beffando nientemeno che i tedeschi. Registra, però, una drammatica sconfitta, nel rapporto con la moglie. Con un finale da dramma sentimentale che rischia di snaturare l'insieme della pur preziosa opera. Quasi un avvincente documentario, invece, «Too big to fail», di Curtis Hanson, troppo grande per fallire, che ripropone con un ritmo incalzante, un po' da

thriller, le vicende americane iniziate col fallimento della Lehman Brothers. Un racconto datato (risale al 2008) e che conclude in modo ottimistico dando quasi per scontata un'equa risoluzione delle drammatiche angustie finanziarie che hanno colpito gli Usa e il mondo intero. Nella realtà i problemi, come si sa, non sono stati risolti e oggi è l'Europa, Italia in testa, a essere nell'occhio del ciclone.

E le prime vittime sono le giovani generazioni, il mondo esteso dei precari ai quali si nega un minimo di fiducia nel futuro. Non sono poche le testimonianze emerse nella mostra romana. Voglio ricordare la ragazzina de «La brindille», di Emmanuelle Millet che rimane incinta mentre sta per raggiungere un agognato contratto presso una galleria d'arte e rimane senza lavoro e senza casa. Anche se in questo caso le strutture sociali francesi la soccorrono. Non è così per la coppia di «Better life» di Cedric Kahn. I due vogliono mettere in piedi un ristorante ma vengono coinvolti in un malefico giro di mutui. Un gioco perverso che ricorda le tematiche della Lehman e dei titoli tossici.

E ancora di lavoro si parla ne «Il mio domani» di Marina Spada. La protagonista, Monica, è una manager, che affronta la modernissima Milano occupandosi della formazione dei dirigenti. Sono storie, squarci, che illuminano la nostra realtà e ci aiutano a capire, come nel caso di «Too big to fail», i meccanismi complicati che portano all'attuale drammatica situazione. ♦

## LE PRIMARIE DI COALIZIONE NON ESISTONO AL MONDO

**MESSAGGIO  
AL PD**

**Cesare  
Salvi**

PRESIDENTE FEDERAZ.  
DELLA SINISTRA



La risposta del centrosinistra a chi domanda se c'è e qual è l'alternativa a Berlusconi non può essere: «Faremo le primarie». In un momento così drammatico per la vita del Paese, il centrosinistra fa notizia per divisioni e contrasti intestini su quando, come e con la partecipazione di chi, dovranno svolgersi le primarie; se in questa strana figura che sono le «primarie di coalizione» (sconosciute al resto del mondo) il Pd debba avere un candidato solo ovvero molti e quali; se venga prima il programma e poi la scelta della persona, o se - come ho sentito dire - «è la persona che fa il programma».

La mia opinione è che spetti al Pd il diritto e il dovere, come forza politica che ha il consenso largamente più ampio nel centrosinistra, di esprimere il candidato alla guida del governo e avviare subito il confronto programmatico sulle linee di fondo che indichino l'alternativa non solo a Berlusconi ma anche al berlusconismo, come ha detto giustamente Bersani.

Del resto il nodo da sciogliere è chiaro e riguarda il rapporto con l'Europa. L'alternativa è tra accettare il vincolo europeo nella versione Merkel-Sarkozy, tradotta nelle varie lettere di questi mesi; o proporre un diverso vincolo, un'azione comu-

ne con le forze della sinistra che speriamo vincano le prossime elezioni in Francia e in Germania (oltre che in Italia, naturalmente!), perché le politiche europee pongano al centro la tutela dei diritti delle persone e del lavoro. Un'Europa democratica e sociale, oltre che attenta alla stabilità dei conti pubblici, potrà affrontare le ragioni vere della crisi, per esempio con concrete proposte per la regolazione delle attività finanziarie, come quelle avanzate dal Pontificio Consiglio Pax e Justitia e poi dall'arcivescovo di Canterbury, per citare fonti non comuniste.

Questo è da fare. E senza provocare lacerazioni che sconcertano i cittadini. Perché non chiedere all'elettorato potenziale del centrosinistra se preferisce la discussione sui temi o quella sulle persone?

Quanto alle primarie, è vero che il Partito socialista francese ha organizzato primarie (non di coalizione), ma per scegliere il suo candidato alla Presidenza della Repubblica, in un sistema presidenziale. In Germania, invece, a nessuno verrebbe in mente di fare primarie perché la Germania (come l'Italia) è una democrazia parlamentare, basata su governi di coalizione, in cui nessuno contesta che il cancelliere sia il leader del partito più forte dell'alleanza. La sinistra e il centrosinistra lavorino ora per il massimo di unità possibile. In un momento drammatico per l'Italia c'è bisogno di certezze, non di schermaglie bizantine. La leadership del Pd deve avere il coraggio di prendere il toro per le corna: non c'è tempo da perdere. ♦

**ACCADDE OGGI**

**l'Unità 7 novembre 2000**

### Nucleare, Bush teme Bin Laden

L'allarme non si ferma. George Bush, parlando via satellite ad una ventina di rappresentanti dei paesi dell'Est riuniti a Varsavia, ha dichiarato che Osama Bin Laden sta cercando di procurarsi armi nucleari. Ha annunciato che sabato, quando parlerà all'assemblea dell'Onu, chiederà al mondo di muoversi per fermare il terrore.

### Maramotti



**l'Unità**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Claudio Sardo

**VICEDIRETTORI**  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
**REDATTORE CAPO** Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Fabrizio Meli

**CONSIGLIERI**  
Eduardo Bene, Marco Gulli